

CHI PICCONA LE FONDAMENTA DELL'UNIONE

di Massimo Riva

su La Repubblica del 10 luglio 2018

Non si può più tenere la testa sotto la sabbia e far finta di pensare che l'Europa stia attraversando una crisi transitoria e gestibile magari con un po' più di tatto e di diplomazia. Gli scontri che scuotono l'Unione non sono soltanto per qualche migrante in più o in meno dentro i propri confini. Né i conflitti nell'eurozona sono soltanto il riflesso di visioni economiche divergenti. Ogni giorno che passa diventa sempre più evidente che dietro l'apparente follia delle offensive sovraniste c'è del metodo.

In linea con una strategia, inconfessata ma non per questo meno minacciosa, che punta a bloccare ogni processo di ulteriore integrazione comunitaria per arrivare a una destrutturazione di quel poco di poteri sovranazionali che l'Unione è riuscita a darsi nel suo già difficile cammino.

Qualche ingenuo può ancora credere che i ribelli bavaresi della Csu si stiano agitando sul tema migranti solo perché temono di pagare cara alle prossime elezioni locali la politica d'accoglienza del governo di Berlino. Ma quando si arriva a chiedere la chiusura militare dei confini tedeschi innescando effetti imitativi in Austria e Paesi limitrofi, la qualità del mezzo invocato modifica senso e obiettivo dell'operazione. Il fine di arginare gli ingressi cede il passo allo scopo di segare dalle fondamenta la costruzione europea. Horst Seehofer e i suoi camerati di Monaco non sono personaggi così sprovveduti da non sapere quello che stanno facendo. Dunque, la loro azione politica va intesa esattamente per quello che è: un tentativo di dare un colpo mortale al disegno dell'Europa unita.

Il punto è che oggi i nemici, palesi e occulti, dell'integrazione continentale hanno capito di non poter ingaggiare una guerra frontale contro le istituzioni unitarie. Pur con qualche caduta d'entusiasmo, il grosso delle opinioni pubbliche - soprattutto all'Ovest - non sembra disponibile ad abbandonare i vantaggi lucrati con l'euro e con il libero transito di uomini e cose.

Quello che i picconatori dell'Europa stanno perciò cercando di fare è di alterare, passo

dopo passo, le condizioni di fondo entro le quali già si muove con crescenti difficoltà l'azione politica dell'Europa. E l'allarme migranti si offre come un eccellente strumento di manipolazione delle coscienze nel solco di mai sopiti echi fascistoidi.

Un altro esempio inquietante è quel che sta accadendo nel nostro Paese a proposito dell'euro. Chi vuole l'uscita dalla moneta unica non propone più l'arma del referendum perché sa che ne uscirebbe sconfitto. Perciò ora si sta dando da fare con varie ipotesi di allegra gestione dei conti pubblici nella speranza che la dura reazione dei mercati finanziari finisca per essere così destabilizzante da creare le condizioni favorevoli a un abbandono dell'euro non più per scelta ma per impossibilità tecnico-contabile di evitare un default. Le cui conseguenze si allargherebbero inesorabilmente dall'Italia all'impianto stesso della moneta unica.

O le forze di consolidata tradizione democratica trovano il coraggio di accettare la sfida smascherando quale sia la vera posta in gioco nella guerra aperta dai nazional-sovraniisti oppure si rischia seriamente che, fra meno di un anno, a Strasburgo si possa insediare non un nuovo Parlamento europeo ma una sorta di rissosa e distruttiva Dieta feudale.

Un segnalato servizio allo zar di Mosca e al daziere di Washington.